

Mi sembra di avere con ciò risposto all'onorevole Mordini.

PRESIDENTE. Ora verremo all'ordine del giorno dell'onorevole Taiani.

Ne do lettura :

« La Camera deplora l'indirizzo incerto del Ministero nella politica interna, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Taiani ha facoltà di svolgerlo.

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio, altrimenti sospendo la seduta. Li prego altresì d'uscire dall'emicloio affinchè la calma si ristabilisca.

TAIANI. Innanzi tutto dichiaro, onorevoli colleghi, che metto da banda ogni esordio, perchè desidero che la mia parola non abbia, neanche lontanamente, ad essere sospettata d'ipocrisia: e comincio dal congratularmi che questa discussione volga al suo termine, discussione che a me parve troppo scolastica, troppo accademica.

Vi hanno talune circostanze, vi hanno talune situazioni nelle quali ogni più sottile argomento corre pericolo di venire sbaragliato da un sentimento politico che aleggia sovrano sull'atmosfera, e che s'impone ad ogni coscienza.

Ed io ascolto una eco la quale dice e ripete insistentemente nell'animo mio, precisamente l'opposto di quello che dice e ripete nell'animo dell'onorevole Bertani: guai a noi, guai al paese, se, nelle attuali emergenze, noi non avremo la virilità di ricercare una responsabilità e d'esigere una riparazione!

O voi che da tutti i lati della Camera svolgeste le vostre mozioni sulle condizioni economiche del paese, voi, o colleghi, diceste cose verissime, ma notissime e vecchie. Eppure, vi confesso il vero, che il vostro mi parve un tentativo di spostamento della questione.

Noi, o signori, non trattiamo oggi di un male cronico, oggi noi trattiamo di un male acuto, ed il punto vero della questione è appunto in ciò: date queste circostanze che pongono il paese in condizioni disagiate e pericolose, l'attitudine del Governo, fu alla pari delle circostanze medesime? È questa la questione, o meglio una parte della questione.

O voi che, da quella parte della Camera specialmente, con tanta dottrina trattaste del vero significato delle teorie di Pavia e d'Iseo, credete voi veramente che la risoluzione di un quesito dottrinario sia lo scopo vero del nostro armeggiare? Neppure lo credo. Qualunque possa essere la portata della larghezza di quelle teorie, accettate o non accet-

tate da noi, io domando solo a me stesso, nelle condizioni in cui versava il paese, quando società più o meno illecite pullulavano su tutti i punti del territorio del regno, fu egli prudenza, fu egli arte di Governo venire ad elevare sulla bandiera del potere esecutivo una dichiarazione di principii accademici spiegati piuttosto con larghezza sul diritto d'associazione? È questa un'altra parte della questione.

E qui, o signori, io camminerei diritto, a seconda del mio primo proponimento, a trattare lo svolgimento della mia mozione con somma brevità dal solo lato politico.

Ma, con mio grande dispiacere, devo occupare per qualche minuto di più l'attenzione della Camera, ed aprire una parentesi, perchè me n'ha fatto un dovere la concione di ieri dell'onorevole Villa.

Onorevole Villa, mi duole il dirlo, ella che ha tanto ingegno, tanta coltura e tanta forbitezza di lingua, non dovrebbe prendere la parola in questa Camera se non per portare nelle questioni la maggior luce possibile; ebbene ieri la sua parola, almeno a seconda dell'impressione da me ricevuta, non ha fatto che raddoppiare le tenebre, la confusione delle idee. (*Rumori*)

Io, o signori, non so comprendere come si possa discutere otto giorni, non già su d'una legge da farsi (chè allora il mio linguaggio forse sarebbe alquanto diverso), ma sul testo di leggi esistenti chiare come la luce del sole. Lo sviluppo dei vari momenti nell'ordine dei delitti forma, è vero, una materia sola; ma è contemplata in due leggi diverse e con diverse norme di procedura.

Noi abbiamo il sospetto; abbiamo gli atti preparatorii del reato, che non entrano, ma rasentano il Codice penale; abbiamo il tentativo di reato; abbiamo il reato consumato.

Ora, tutta questa materia, che sembra unica, come ho già detto, va invece divisa, nel suo svolgimento, in due parti distinte.

Una di queste parti, che è la prima, è regolata completamente dalla legge sulla pubblica sicurezza. La seconda è regolata dal Codice di procedura penale.

Nella legge di pubblica sicurezza abbiamo il *sospetto*, legge terribile che condanna al domicilio coatto e al carcere, soltanto perchè soggettivamente un individuo si crede capace a delinquere! Abbiamo di più il *conato* nella stessa legge, che non è punibile, cioè il principio di preparazione del reato, e a questo si provvede colla *prevenzione*.

Abbiamo il conato punibile, e a questo si ripara col rapporto e colle prime indagini che si fanno dalla pubblica sicurezza.